

POLYMNIA
Studi di filologia classica
19

Polymnia
Collana di Scienze dell'antichità
fondata e diretta da Lucio Cristante

Studi di filologia classica
a cura di Lucio Cristante
- 19 -

COMITATO SCIENTIFICO

Gianfranco Agosti (Roma), Alberto Cavarzere (Verona), Carmen Codoñer (Salamanca), Denis Feissel (Paris), Jean-Luc Fournet (Paris), Massimo Gioseffi (Milano), Stephen J. Harrison (Oxford), Louis Holtz (Paris), Wolfgang Hübner (Münster), Claudio Marangoni (Padova), Marko Marinčič (Ljubljana), Luca Mondin (Venezia), Philippe Mudry (Lausanne), Giovanni Polara (Napoli)

Forme di accesso al sapere in età tardoantica e altomedievale: raccolta delle relazioni discusse nell'incontro internazionale di Trieste, Biblioteca Statale, 24-25 settembre 2015 / a cura di Lucio Cristante e Vanni Veronesi

[Trieste]: Edizioni Università di Trieste, 2016. - XVI, 258 p. : ill. ; 24 cm.

ISBN 978-88-8303-768-9 ISBN 978-88-8303-769-6 (online)

(Polymnia : studi di filologia classica; 19)

- 1.Letteratura latina – sec. 3.-8.
- 2.Letteratura latina medievale

I. Cristante, Lucio
II. Veronesi, Vanni

871.8782 (WebDewey 2016) Letteratura latina. Periodo precarolingio, 500 ca.-749 ca.

Opera sottoposta a peer review secondo il protocollo UPI - University Press Italiane

I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:
<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/11022>
<http://www.units.it/musacamena>

© Copyright 2016 - EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi. Autori e editore hanno operato per identificare tutti i titolari dei diritti delle illustrazioni riprodotte nel presente volume e ottenerne l'autorizzazione alla pubblicazione; restano tuttavia a disposizione per assolvere gli adempimenti nei confronti degli eventuali aventi diritto non rintracciati.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

FORME DI ACCESSO AL SAPERE
IN ETÀ TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE

VI

A cura di Lucio Cristante e Vanni Veronesi

Raccolta delle relazioni discusse nell'incontro internazionale di Trieste,
Biblioteca statale, 24-25 settembre 2015

Edizioni Università di Trieste
2016

INDICE

Abstracts	VII
Autori del volume	XIII
Premessa	XV
Carmen Codoñer <i>El de significatu uerborum de Festo: ¿un compendio?</i>	1
Giovanni Polara <i>Miti pagani e poeti cristiani nell'Italia ostrogotica</i>	39
Filippo Bognini <i>Classical Characters in the First Commentary on the Rhetorica ad Herennium: Unpublished Glosses from MS. München, BSB, Clm 29220.12</i>	59
Rodrigo Furtado <i>The Chronica Prophetica in MS. Madrid, RAH Aem. 78</i>	75
Martina Venuti <i>(Tardo)antichi inventori della musica. Liber Glossarum, MV 339</i>	101
Paulo Farmhouse Alberto <i>Versificazioni del sapere biblico nella Spagna visigotica</i>	119
Gianfranco Agosti <i>Epigrafia metrica tardoantica e democratizzazione della cultura</i>	131
David Paniagua <i>Polemio Silvio y los additamenta al Calculus de Victorio de Aquitania: historia de la tradición de los Nomina ponderum uel mensurarum del Laterculus</i>	149
Marisa Squillante <i>Modello lucreziano e superstizio nell'epistolario sidoniano</i>	179

Luca Mondin <i>Talia in cattedra: usi didascalici dell'epigramma tardolatino</i>	189
Angelo Floramo – Nevio Zorzetti <i>Sulle glosse di Giovanni Boccaccio a Culex 245 e 367</i>	237
Indice dei nomi antichi, medievali, bizantini, rinascimentali, dei poeti, degli scrittori e delle opere anonime	245
Indice dei manoscritti	255

ABSTRACTS

CARMEN CODOÑER, *El de significatu uerborum de Festo: ¿un compendio?*

El libro de Sexto Pompeyo Festo, que en la edición de Lindsay lleva por título *de uerborum significatu*, es considerada, por lo general, un compendio de la obra homónima de Verrio Flaco, a pesar de las argumentaciones en contra esgrimidas por Moscardi en la década de los '80 y '90 por Moscardi. Profundizando en el análisis de los puntos hasta ahora más controvertidos - lemas como *Poriciam* y diferencias entre las dos partes que se perciben en cada letra -, se analiza la tipología del contenido, la disposición de los lemas atribuidos explícitamente a Verrio, la presencia de dobles, etc., con el fin de aportar argumentos a favor de la hipótesis de la autoría de Festo.

The book by Sextus Pompeius Festus, in the edition of Lindsay, entitled de uerborum significatu, is considered, in general, a compendium of the homonymous work by Verrius Flaccus, despite the arguments against this assumption which were articulated by Moscardi in the late 20th century. Through an in-depth analysis of the most controversial elements – headwords such as Poriciam, or differences between the two parties that are perceived in each letter –, this article aims at defining the typology of the content of the de uerborum significatu, the disposition of the headwords explicitly attributed to Verrius, the presence of doublets, etc., in order to provide some arguments in favour of the hypothesis of Festus' authorship.

GIOVANNI POLARA, *Miti pagani e poeti cristiani nell'Italia ostrogotica*

Si examina la presenza di tracce di paganesimo in quattro autori cristiani del VI secolo, Ennodio, Boezio, Massimiano, Aratore: più interni all'ambiente ecclesiastico il primo e l'ultimo (quest'ultimo almeno da quando le vicende politiche gli consigliarono di ritirarsi in buon ordine), più 'laici' gli altri due. Per fortuna molto di quanto di buono era stato prodotto dal mondo antico riuscì a salvarsi grazie alle elaborazioni che accompagnarono quattro secoli di dispute e scontri, anche violenti, e fu proprio il cristianesimo a farsi carico di questa sopravvivenza.

This paper examines the presence of traces of paganism in four Christian writers of the sixth century: Ennodius, Boethius, Maximian, Arator. Ennodius and Arator were more involved in ecclesiastical matters and life (the latter joined the Church when political events and political life became too dangerous for him), while Boethius and Maximian were more 'secular'. Luckily much of what the ancient world produced has survived thanks to the many

disputes and controversies (some of them quite violent) on that world, and it was indeed Christianity itself which took charge of this precious survival.

FILIPPO BOGNINI, *Classical Characters in the First Commentary on the Rhetorica ad Herennium: Unpublished Glosses from MS. München, BSB, Clm 29220.12*

Le prime glosse medievali alla *Rhetorica ad Herennium*, attribuibili a Menegaldo (XI sec.) e ancora non pubblicate, costituiscono un nuovo paragrafo del capitolo ben più ampio dedicato alle citazioni di caratteri classici all'interno di commentari retorici. Alcune di esse, pubblicate e analizzate per la prima volta nel presente contributo, ci mostrano l'originale menzione di caratteri presi da Terenzio, Stazio, Virgilio e Sallustio, scelti per rafforzare i classici ruoli retorici riguardanti *miser cordia* e *mentitio* (*rhet. Her. II 31,50* e *III 2,3*); tali glosse sono qui comparate con le opinioni di Menegaldo su *Cic. inv.* e con quelle di altri maestri a lui contemporanei (i cui commenti sono generalmente ancora inediti).

The first medieval glosses on the Rhetorica ad Herennium, which can be attributed to Menegaldus (11th c.) and are still unpublished, can constitute a new paragraph of the much larger chapter dedicated to the quotations of classical characters within rhetorical commentaries. Some of them, here published and analysed for the first time, show us the original mentioning of characters taken from Terence, Statius, Vergil and Sallust and chosen to enliven classical rhetorical rules about misericordia and mentitio (rhet. Her. II 31,50 and III 2,3); such glosses are here compared with the opinions of Menegaldus in Cic. inv. and of other contemporary masters (whose commentaries are generally still unpublished).

RODRIGO FURTADO, *The Chronica Prophetica in MS. Madrid, RAH Aem. 78*

La seconda parte del codice Madrid, *RAH Aem. 78* (il cosiddetto *codex Rotensis*) contiene una particolare serie di testi editi da Manuel Gómez Moreno nel 1942 con un titolo in qualche modo significativo: *Chronica Prophetica*. Molti di questi testi sono copiati assieme in almeno altri quattro manoscritti precedenti al 1200, ma nessun manoscritto trasmette esattamente lo stesso testo nello stesso ordine. Juan Gil ha considerato questa *Chronica Prophetica* non come una collezione autonoma, bensì come un'appendice alla famosa *Chronica Albeldensis*. Non sono d'accordo. In questo contributo intendo dimostrare (I) che la versione *Rotensis* della *Chronica Prophetica*, al di là di alcune interpolazioni più tarde, fu confezionata a Oviedo nell'anno 883, indipendentemente dalla *Chronica Albeldensis*; (II) che la collezione che precede la *Chronica Prophetica* nel *Rotensis* non è un set disgiunto, bensì una collezione che ha riunito questa *Chronica* con

le sue fonti ideologiche; infine (III) che l'aggiunta a questa collezione delle *Histories* di Orosio all'inizio dell'11° secolo a Najera ha integrato il processo della *translatio regni/translatio imperii* della collezione *Prophetica* nel più ampio contesto della storia universale, fornendo al nuovo codice un tono provvidenzialistico sin dalla sua nascita.

The second part of Madrid, RAH Aem. 78 (the so-called codex Rotensis) contains a diverse set of texts edited by Manuel Gómez Moreno in 1932 with a somewhat significant title: Chronica Prophetica. Many of these texts were also copied together in at least four other manuscripts prior to 1200. However, no manuscript transmits exactly the same texts in the same order. Juan Gil considered this Chronica Prophetica not as an independent collection, but as an appendix of the famous Chronica Albeldensis. I do not agree. In this paper I intend to prove (I) that the Rotensis version of the Chronica Prophetica, regardless of some later interpolations, was formed in Oviedo in 883, independently of the Chronica Albeldensis; (II) that the collection that precedes the Chronica Prophetica in the Rotensis is not a disjointed set, but a collection that brought together this Chronica with all its main ideological sources; and (III) that the addition to this collection of Orosius's Histories at the beginning of the 11th century in Najera integrated the translatio regni/translatio imperii process of the Prophetica collection with the broader context of all world history, providing the new codex with a providentialist tone from its beginning.

MARTINA VENUTI, *(Tardo)antichi inventori della musica. Liber Glossarum, MV 339*

Il presente contributo analizza nel dettaglio la glossa MV339 del *Liber Glossarum*, dedicata al lemma *musica*, e si concentra sull'indagine delle possibili fonti del testo e della sua composizione. Infatti, in questa glossa la base isidoriana, indicata da Lindsay come unica fonte, viene in realtà completata da passaggi 'inediti', caratterizzati da problemi testuali e per i quali l'individuazione del modello rimane controversa. L'articolo propone ipotesi relativamente ai passaggi più oscuri (quelli dedicati alla nascita della musica e ai suoi antichi inventori) unendo la ricerca di possibili fonti alla riflessione sul processo stesso di compilazione del *Liber Glossarum* e di costruzione delle singole glosse.

The present paper deals with gloss MV339 of the Liber Glossarum, devoted to the lemma musica, and it aims at shedding some light on its sources and on the process of its composition. Even though Isidore's Etymologiae have been indicated by Lindsay as the only source for this gloss, MV339 is composed by different sections, including unidentified passages characterised by textual corruption. The paper focuses especially on these sections, providing hypotheses about their meaning and about the sources of some of its most difficult and obscure portions (the invention of music), trying at the same time to offer some insights into the composition process of the Liber and its glosses.

PAULO FARMHOUSE ALBERTO, *Versificazioni del sapere biblico nella Spagna visigotica*

Il *De decem plagis Aegyptiis* è uno degli epigrammi didascalici di Eugenio di Toledo († 657) più apprezzati. Diede vita a una notevole tradizione manoscritta nel corso del Medioevo, dimostrando di essere uno strumento semplice ed efficace per l'apprendimento di questo specifico tema biblico tratto dall'*Esodo*. Inoltre, esso fornisce un buon esempio della poetica e dello stile di Eugenio, che consistono in una combinazione di convenzioni letterarie e tono colloquiale. Nel caso oggetto di analisi, questo aspetto è ben evidenziato dalla sostituzione di termini della Bibbia con termini utilizzati nel quotidiano.

The De decem plagis Aegyptiis was one of the most appreciated didactic epigrams by Eugenius of Toledo († 657). It achieved a noteworthy manuscript tradition in the Middle Ages, proving to be an easy tool for learning this specific biblical topic from Exodus. Furthermore, it provides a good example of Eugenius' poetics and style, which are a combination of literary conventions and colloquial tone. In the present case, this aspect is illustrated by the replacement of biblical terms with everyday words.

GIANFRANCO AGOSTI, *Epigrafia metrica tardoantica e democratizzazione della cultura*

L'articolo discute la possibilità di adattare il concetto mazzariniiano di 'democratizzazione della cultura' (nei due sensi di 'democratizzazione ascendente e discendente') alle iscrizioni metriche tardoantiche, soprattutto (ma non solo) cristiane. La presenza di nuovi modelli, di nuovi destinatari e di nuovi vettori culturali testimonia l'emergere di un nuovo linguaggio rispetto alla tradizione classica, spesso appare assorbita in modi non canonici ed 'erronei' in iscrizioni che non si esiterebbe a definire 'popolari', considerato il loro carattere centrifugo e innovativo rispetto alla *paideia* greco-romana. L'importanza di assumere il modello mazzariniiano risiede anche nella possibilità di valutare la produzione di iscrizioni metriche secondo un approccio non più legato a giudizi di valore sulla base delle norme classiche. La *paideia* classica diviene cioè non il metro di misura, ma il sostrato su cui si innestano le spinte eccentriche (*democratizzazione ascendente*), e il cui prestigio continua a essere recepito in contesti 'bassi' o provinciali (*democratizzazione discendente*).

The present paper focuses on the possibility to adapt the concept of 'democratisation of the culture', introduced by Santo Mazzarino, to the metrical inscriptions (mainly Christians) of late antiquity. The presence of new models and of new agents in the diffusion of culture is here considered against the background of classical paideia, which was often absorbed in uncanonical or even 'erroneous' ways in inscriptions that we might define 'popular' especially

for their 'centrifugal' and innovative features. The adoption of Mazzarino's model will also allow us to consider metrical inscriptions according to a different interpretive model, and one not necessarily related to classical norms. From this perspective, classical paideia should be considered not as the fixed norm of aesthetic values, but rather as a common ground on which centrifugal innovations were inserted (ascending democratisation) and whose social prestige continued to be important in lower and provincial contexts (descending democratisation).

DAVID PANIAGUA, *Polemio Silvio y los additamenta al Calculus de Victorio de Aquitania: historia de la tradición de los Nomina ponderum uel mensurarum del Laterculus*

Este trabajo traza la historia de la transmisión de la sección *Nomina ponderum et mensurarum* del *Laterculus* de Polemio Silvio. Como sucedió con la mayor parte de las secciones temáticas del *Laterculus*, los *Nomina ponderum et mensurarum* fueron muy pronto extraídos de su contexto original y gozaron de una circulación independiente como pieza autónoma y anónima. En estas páginas se le sigue la pista a su transmisión manuscrita hasta el momento en que el texto metroológico fue incluido entre los *additamenta* que seguían en una rama de la transmisión al *Calculus* de Victorio de Aquitania.

This paper describes the history of transmission of the Nomina ponderum et mensurarum, a section of Polemius Silvius' Laterculus. As it was the case for other sections of the Laterculus, the Nomina ponderum et mensurarum were soon drawn from their original context and circulated independently as an anonymous text. In these pages, we examine the manuscript transmission of this metrological text up to the moment when it was included among the additamenta to Victorius of Aquitania's Calculus in one of the manuscript families transmitting this work.

MARISA SQUILLANTE, *Modello lucreziano e superstizio nell'epistolario sidoniano*

L'accezione fortemente negativa che connota l'ambiguo termine *superstitio* adoperata da Sidonio Apollinare (*epist.* 8, 6) per designare il rito che i Sassoni compiono allorché devono salpare non è riconducibile solo alla situazione storico-culturale in cui si muove il nostro, ma è la testimonianza di un riuso lucreziano rielaborato in maniera originale in una dimensione cristiana.

The ambiguous term superstizio, with which Sidonius Apollinaris describes in letter 8,6 the ritual performed by the Saxons before raising anchor, has a strongly negative meaning:

this is not only ascribable to the historical and cultural context in which the author lives, but it also represents an original re-elaboration in a Christian dimension of Lucretius' words.

LUCA MONDIN, *Talia in cattedra: usi didascalici dell'epigramma tardolatino*

Dopo un breve rigoglio in epoca ellenistica, sul versante greco l'epigramma didascalico rimane un fatto piuttosto episodico e marginale, mentre in latino sembra essere addirittura assente fino alla tarda antichità. Nella letteratura tardolatina, al contrario, esso conosce una notevole fioritura e una vasta e differenziata produzione, di cui il presente studio mira a indagare sviluppi, varietà formale e repertorio tematico. Tra i testi trattati, i *Carmina XII sapientum*, gli *Argumenta Vergiliana* e molti carmi dell'*Anthologia Latina*, i *Caesares* e le *Eclogae* di Ausonio, i *Versus* di Isidoro di Siviglia e i numerosi *carmina* didascalici di Eugenio di Toledo.

After a brief bloom in the Hellenistic period, didactic epigrams remain rather episodic and marginal in the Greek poetry, while in Latin they seem to be even absent until late antiquity. Conversely, in late Latin literature the didactic epigram – especially, but not only, in the form of catalogue poem – has a remarkable flourishing with a wide and manifold production, which this paper aims to investigate in its development, formal variety, and thematic range. Texts and authors involved are: Carmina XII sapientum, Argumenta Vergiliana and other poems of the Anthologia Latina, Ausonius' Caesares and Eclogae, Isidore of Seville's Versus and many didactic poems by Eugenius of Toledo.

ANGELO FLORAMO – NEVIO ZORZETTI, *Sulle glosse di Giovanni Boccaccio a Culex 245 e 367*

Vengono analizzate due glosse del commento originale del Boccaccio al *Culex* per mettere in luce la concreta influenza di Dionigi da San Sepolcro e Paolo da Perugia sulla formazione filologica del Boccaccio.

The essay aims at presenting an analysis of two glosses of Boccaccio's original commentary to Culex in order to highlight the influence which Dionigi da San Sepolcro and Paolo da Perugia had on Boccaccio's philological apprenticeship.

AUTORI DEL VOLUME

GIANFRANCO AGOSTI: Ricercatore in Filologia classica
Sapienza - Università di Roma – gianfranco.agosti@uniroma1.it

PAULO FARMHOUSE ALBERTO: Profesor catedrático de Filologia Latina
Universidade de Lisboa – palberto@campus.ul.pt

FILIPPO BOGNINI: Docente a contratto di Testi e tradizione latina medievale - umanistica
Università Ca' Foscari Venezia – filippo.bognini@unive.it

CARMEN CODOÑER: Profesor Emerito
Universidad de Salamanca – codo@usal.es

ANGELO FLORAMO: Direttore scientifico della Biblioteca Guarneriana
San Daniele del Friuli – angelo.floramo@istruzione.it

RODRIGO FURTADO: Profesor Auxiliar com Agregação
Universidade de Lisboa – rodrigo.furtado@campus.ul.pt

LUCA MONDIN: Professore associato di Letteratura latina
Università Ca' Foscari Venezia – mondin@unive.it

DAVID PANIAGUA: Investigador Contratado
Universidad de Salamanca – dav_paniagua@hotmail.com

GIOVANNI POLARA: già Professore ordinario di Letteratura latina
Università Federico II di Napoli – polara@unina.it

MARISA SQUILLANTE: Professore ordinario di letteratura latina
Università Federico II di Napoli – marisqui@unina.it

MARTINA VENUTI: Assegnista di ricerca in Filologia latina
Università di Milano – martina.venuti@gmail.com

NEVIO ZORZETTI: già Professore ordinario di filologia classica
Università degli Studi di Trieste – nevio.zorzetti@gmail.com

PREMESSA

L'incontro di Trieste, dopo Salamanca (2009 e 2014), Milano (2010), Lisbona (2011) e Napoli (2013), rappresenta la sesta tappa del progetto *Forme di accesso al sapere in età tardoantica e altomedievale*, a cui partecipa un gruppo internazionale di specialisti del mondo tardoantico.

In qualità di promotore e coordinatore del convegno triestino, esprimo gratitudine ai colleghi per il loro contributo alla discussione scientifica sui temi proposti, di cui il presente volume racchiude le conclusioni.

Lucio Cristante

MARTINA VENUTI

(Tardo)antichi inventori della musica. *Liber Glossarum*, MV 339.

Quella che nell'edizione Lindsay 1926 del *Liber Glossarum* viene indicata come MV 339 è la seconda di nove glosse dedicate al lemma *musica* dal grande dizionario enciclopedico dell'età carolingia, che costituiscono il nucleo di definizione di quest'*ars* all'interno del monumentale glossario¹.

Tali glosse si presentano in questa veste nell'edizione critica novecentesca, l'unica ad oggi disponibile:

Musica (Is. 3, 15) 339. (= ib. 3, 16; 17, 1) 340. -ae (= Is. 3, 17, 1-20, 2) <340n> De Numeris Musicis (= ib. 3, 23) 341. -a (= ?) 342. modulationes. 343. carmen. (Gloss.) 344. (= Is. 2, 24, 15) 345. (= ib. 1, 2, 2) 346. cantica an (aut) voce humana an (aut) soni modulatione pulsuve composita. (= Abol. ?)

Come si vede, Lindsay propone, per ciascun lemma, un'indicazione della fonte, certa o presunta, da cui deriverebbe l'interpretazione della relativa glossa; nel caso di MV 339, viene fornito solo il rimando a Isidoro (Isid. *orig.* III 16; 17,1), che sembra dunque esaurire la ricerca dei modelli. Tuttavia, la situazione si presenta ben diversa²:

¹ Il presente lavoro è da intendersi come sviluppo e complemento di un'indagine condotta nell'ambito del progetto europeo, attualmente in corso, dedicato al *Liber Glossarum* (Progetto ERC LibGloss 263577 coordinato da Anne Grondeux, Université Paris Diderot - CNRS, realizzato con la collaborazione dell'Università degli Studi di Milano e in particolare dell'unità supervisionata da Massimo Gioseffi; il progetto si concluderà nel maggio 2016), che sta producendo un'edizione critica digitale del testo. Mi riferisco alla riflessione proposta in Venuti 2015, 283-300 in cui ho preso in considerazione nel suo complesso la serie di glosse dedicate al lemma *musica* (MV 338-346). Nell'attuale contributo cercherò di approfondire e integrare quella riflessione; con Massimo Gioseffi sono in debito per i tanti e preziosi suggerimenti nel corso del lavoro. Per i dettagli sul progetto e per la bibliografia generale sul *Liber Glossarum*, oltre che a Grondeux 2011, rimando per ragioni di spazio al relativo sito indicato in bibliografia; tutte le citazioni del *LG* si intendono secondo l'edizione Lindsay 1926.

² Secondo i criteri adottati nel progetto LibGloss, il codice L (BAV Pal. Lat 1773, fine VIII-inizio IX sec., f. 202r) fornisce il testo-base del *LG*; per i passi che coincidono con la fonte di Isid. *orig.*, contraddistinti qui di seguito dal carattere tondo, la grafia è stata normalizzata sull'edizione delle *Etymologiae* pubblicata dallo stesso Lindsay 1911. I passi non presenti nella fonte isidoriana sono invece segnalati dal corsivo. La sezione da me indicata come III, particolarmente incerta e su cui mi soffermerò in special modo, è stata fornita di un apparato critico nel quale sono riportate

I.

Musica est peritia modulationum quae sonis inter se et cantibus constat. Haec est ex animo et corpore motum facit et ex motu sonum, ex quo colligitur musica quae in homine vox appellatur.

II. (Isid. orig. III 16)

Moyses dicit repertorem musicae artis fuisse **Tubal** qui fuit de stirpe Cain ante diluuium. **Graeci** vero **Pythagoram** dicunt huius artis invenisse primordia ex malleorum sonitu et cordarum extensione percussa. Alii **Linum Thebaeum** et **Zetum** et **Amphion in musica arte primos** claruisse ferunt. Post quos paulatim directa est praecipue haec disciplina et **aucta multis modis**, eratque tam turpe Musicam nescire quam litteras. Interponebatur autem non modo sacris, sed et omnibus solemnibus, omnibusque laetis, vel tristioribus rebus. Vt enim in veneratione divina hymni, ita in nuptiis Hymenaei, et in funeribus threni, et lamenta ad tibias canebantur. In conviviis vero lyra vel cithara circumferebatur, et accubantibus singulis ordinabatur conviviale genus canticorum.

III.

- 1 *Hi in villiis et solitudinibus ortam musicam Graeci sagacissimis sensibus cantu suavium rivorum mormora sonus fondium animadvertentibus dein ratione modica*
 3 *nunc voce nunc calamis imitantibus eaque de causa etiam vox montes et nemora repetisse. Ciron et Orfeum fratres qui communiter ideo dactili vocarentur.*

1 villiis] ullus *P* silvis *TV* villis *B* et] *add.* in *PB* con- *TV* solitudinibus] similitudinibus *B* Graeci] -is *T* suavium] savium *V* 2 mormora] murmura *PA2TV* sonus] sonos *AV* fondium] fontium *TV* animadvertentibus] animi advertentibus *PTB* animis advertentibus *A* adv- *A2* dein] -de *T2* modica] moelica *T* 3 de] *om.* *B* vox] mox *L2* nemora repetisse] nemorare petisset *T* nemora repetisset *T2V* ciron] cy- *PTV*; chi- *L2* chy- *T2* orfeum] -pheum *T* -pheon *V* communiter] -tur *T* -turi *V* ideo] ideus *PATB* dei *V* 4 dactili] dactali *B*

IV.

Has Musas fingit error gentilium Iobis et Memoriae filio. Refutat hos varro adserens Atheniensium urbem condidisse apud tres artifices, terna simulacra Musarum quae in templo Apollonis dicarentur, videlicet ut qui pulciora fecisset ab ipso emerentur. Sed dum omnes nocem cunctorum iudicio placuissent, emptae sunt et in Apollinis templo sacratae. Quibus postea Hesiodum poetam inposuisse vocabula.

V. (Isid. orig. III 17,1)

Itaque sine musica nulla disciplina potest esse perfecta, nihil enim sine illa. Nam et ipse mundus quadam harmonia sonorum fertur esse compositus, et coelum ipsud sub harmoniae modulatione revolvi.

le varianti dei principali testimoni, vale a dire **P**: Parigi, Bibl. Nat., Lat. 11530 (fine VIII sec.), f. 91v; **A**: Milano, Ambr. B 36 inf. (secondo quarto IX sec.), ff. 206v-207r; **T**: Tours, Bibl. Mun. 850 (fine IX sec.), f. 261r-v; **B**: Bamberg, Staatsbibliothek, Msc. Patr. 166 (P II 33) (X-XI sec.), f. 75r; **V**: Vendôme, Bibl. Mun. 113bis (inizio XI sec.), f. 47r. L'indicazione "2" dopo ciascun testimone indica genericamente che c'è stata una successiva correzione.

Nella mia trascrizione ho suddiviso il testo della glossa in sezioni che ne semplificano la fruizione e insieme sono funzionali a darne una prima lettura interpretativa. Il primo elemento degno di nota è che, se ci si attendesse all'indicazione di Lindsay, che rimanda come s'è visto al solo Isidoro, MV 339 dovrebbe essere composta unicamente dalle sezioni da me indicate come II e V, vale a dire rispettivamente dal capitolo 16 (*Moyses dicit repertorem musicae...*) e dall'inizio del 17 (*Itaque sine musica nulla disciplina...*) del III libro delle *Etymologiae*. Tuttavia, la consultazione dei manoscritti rende subito evidente che la glossa è più ricca e che vi sono tre 'blocchi' ulteriori (I, III e IV), non presenti nel testo-modello di Isidoro. Da questa situazione – rilevata in questo caso specifico, ma già individuata da vari studiosi per altre voci del *LG*³ – si comprendono sia i limiti dell'edizione Lindsay, per quanto utilissima, sia l'interesse e la necessità del lavoro critico attualmente in corso sul *LG*. Lo studio delle fonti e di come queste siano state riutilizzate e ricomposte nel grande dizionario enciclopedico – studio reso finalmente possibile dalla sua trascrizione integrale e dalla collazione sui principali testimoni che lo tramandano – è stato ed è uno dei filoni più produttivi per ottenere risultati utili alla comprensione della storia e del valore del *LG*.

Per quanto riguarda la glossa MV 339, come ho già avuto modo di sottolineare⁴, Michel Huglo aveva definito questi brani non isidoriani come "inserti inediti", cercando di capire quale ne fosse l'origine fino ad ipotizzare che potessero rappresentare paragrafi non registrati dalla *vulgata* isidoriana giunta fino a noi⁵. Sul primo di essi (*Musica est peritia modulationum... appellatur*) e sul passo qui indicato come IV (*Has Musas fingit error gentilium... vocabula*); nel quale si racconta una favola sulle Muse che si trova, seppure con interessanti varianti, anche in Agostino, mi sono già soffermata e rimando al mio precedente lavoro per le proposte di interpretazione da me avanzate, anche in rapporto al testo di Isidoro⁶.

³Vd. ad esempio Grondeux 2013 riguardo al lemma *vox* (VO 165-168) e Biondi 2014, che si è occupata della voce *litterae* (LI 524).

⁴Venuti 2015, 286-288.

⁵Huglo 2001, 26-27 e Huglo 2007, 64.

⁶Venuti 2015, 287 e vd. Fontaine 1983³, 420-427 e Huglo 2007, 63. Cfr. Aug. *doctr. christ.* II 17,27: *Non enim audiendi sunt errores gentilium superstitionum, qui novem Musas Iovis et Memoriae filias esse finxerunt. Refellit eos Varro, quo nescio utrum apud eos quisquam talium rerum doctior uel curiosior esse possit. Dicit enim civitatem nescio quam – non enim nomen recole, locasse apud tres artifices, terna simulacra Musarum quod in templo Apollinis donum poneret ut, quisquis artificum pulchriora formasset, ab illo potissimum electa emerent. Ita contigisse ut opera sua quoque illi artifices aequae pulchra explicarent, et placuisse civitati omnes novem atque omnes esse emptas, ut in Apollinis templo dedicarentur. Quibus postea dicit Hesiodum poetam imposuisse vocabula. Non ergo Iuppiter novem Musas genuit, sed tres fabri ternas creaverunt.*

L'inserto III (*Hi in villiis... vocarentur*) è quello su cui vorrei concentrare la mia attenzione in questa sede. Come si vede, quanto a contenuti, il brano segue la sezione che il *LG* (tramite Isidoro) dedica agli inventori della musica, sezione che ha inizio con una notizia tratta da *Genesis*, dove si racconta di Iubal (che in Isidoro-*LG* diventa Tubal)⁷, della stirpe di Caino, che avrebbe inventato la musica con il flauto e con la cetra ispirato dai suoni provenienti dall'officina del fabbro Tubalcain, suo fratello (o meglio fratellastro):

Genesis 4,21-22

Et nomen fratris eius Iubal; ipse fuit pater omnium canentium cithara et organo.
Sella quoque genuit Tubalcain, qui fuit malleator et faber in cuncta opera aeris et ferri.

Proseguendo, il testo della glossa isidoriana contiene la notizia di Pitagora, ripresa da Cassiodoro, secondo cui questi avrebbe inventato la musica a partire dal suono di alcuni martelli provenienti dall'officina di un fabbro⁸. Pitagora è, come noto, al centro della riflessione di Boezio sulla dottrina musicale, Boezio che si segnala proprio per la sua assenza, non solo in questo contesto, ma nel *LG* in generale, come è già stato notato⁹. Senza entrare nel dettaglio della tradizione della dottrina boeziana della musica e delle sue influenze – dottrina di stampo platonico-pitagorico, con una forte impronta teorico-matematica¹⁰ – mi sembra interessante rilevare che già Cassiodoro, che pure non ignora quella tradizione, riporti la vicenda di Pitagora semplificandola alquanto:

⁷ Con una confusione su cui non mi soffermo, ma per la quale vd. McKinnon 1978, 2 e Beichner 1954.

⁸ Per un commento puntuale al testo del cosiddetto *de musica* di Isidoro, vale a dire questa sezione delle *Etymologiae* riutilizzate dal *LG*, e per il suo rapporto con le proprie fonti, in particolare Cassiodoro e Agostino, ma anche più in generale le fonti bibliche e patristiche, rimando a Fontaine 1983², 413-440, commento utilissimo anche alla presente riflessione in quanto rivelatore del *background* su cui si innesta l'operazione culturale portata avanti più tardi dal *LG*.

⁹ Huglo 2001, 10-11. Da sottolineare, inoltre, l'assenza nel *LG* (e in particolare nelle glosse dedicate alle 'arti') dei grandi autori della tradizione enciclopedica (in questo caso, legata alla musica), vale a dire Calcidio, Macrobio, Marziano Capella: a questo proposito vd. Huglo 1990, 3-20 e Teeuwen 2002, 20-27 e 150.

¹⁰ Vd. Teeuwen 2002, 155: «Using Greek writers of the Platonic and Pythagorean traditions such as Nicomachus, Ptolemy, Euclid, Plato and Aristotle, he wrote two dense treatises on number: *De institutione arithmetica* focused on number itself, and *De institutione musica* on number in ratios and proportions. [...] The subject of music is numerical essence, musical intervals are scientifically measure ratios and consonance is mathematical harmony». White 1982, 163: "Boethius's approach to arithmetic and music was speculative and mathematical. 'Arithmetica' was the science of number, not calculation; 'musica' was harmonic theory based on Pythagorean mathematics of proportion, not music-making». Cfr. anche Bower 1981; Phillips 1990, 103-108 e Bernhard 1990, 24-31.

Cassiod. *inst. div.* II 5,1

Gaudentius quidam, de musica scribens, Pythagoram dicit huius rei invenisse primordia ex malleorum sonitu et cordarum extensione percussa. Quem vir disertissimus Mutianus transtulit in Latinum, ut ingenium eius assumpti operis qualitas indicaret. Clemens vero Alexandrinus presbyter, in libro quem contra Paganos edidit, musicam ex Musis dicit sumpsisse principium, Musasque ipsas qua de causa inventae fuerint, diligenter exponit.

Cassiodoro, infatti, cita ancora fonti greche (Gaudenzio, nella traduzione di Muziano, uno dei monaci che a *Vivarium* realizzarono il lavoro di traduzione di opere greche)¹¹, ma limita al massimo l'importanza 'filosofica' di Pitagora. Isidoro e il *LG* semplificano ulteriormente e riferiscono di Pitagora in modo molto pragmatico, riportando solo la vicenda dell'invenzione della musica per ispirazione del suono dei martelli (...*huius artis invenisse primordia ex malleorum sonitu et cordarum extensione percussa*), riducendo lo spazio delle fonti greche a un generico *Graeci dicunt*¹². A maggior ragione, sarà allora interessante notare che Isidoro, con la sua 'innovazione' rispetto a Cassiodoro, vale a dire l'aggiunta del riferimento biblico a Tubal – dove si trova l'analoga connessione dell'invenzione della musica con il suono prodotto da un'officina – di fatto sta riproponendo una variante dello stesso mito che gli si presentava con la storia di Pitagora: Isidoro, cioè, nella sezione che dedica alla musica, si è lasciato guidare da una memoria mitica che, per completare le notizie sull'argomento che stava trattando, gli ha fatto giustapporre per analogia le due vicende (Tubal/Pitagora), che non sono altro che due fenomenologie dello stesso archetipo narrativo (invenzione della musica/suono di martelli-fabbro). Il *LG* ha mantenuto questo

¹¹ Vd. Troncarelli 1998; Garzya 1986; Viscido 1993. Cf. *Catalogus Translationum et commentariorum* III (1976), s.v. *Musici Scriptores Graeci*, 64 e 69.

¹² Vd. Teeuwen 2002, 156: «The last two authors who shaped music-theoretical thinking of the ninth and tenth centuries are the early medieval encyclopedists Cassiodorus († ca. 583) and Isidore of Seville († 636). For his monastic community at Vivarium Cassiodorus wrote a handbook of divine and secular studies: *Institutiones divinarum et humanarum litterarum*, a work designed to provide a summary of learning for the brothers of his community. In Isidore of Seville's *Etymologiarum seu originum libri XX* the liberal arts are treated briefly in books 1-3. These authors, though concerned mainly with the preservation and transmission of classical knowledge, are the first to introduce Christian examples in their texts: they discuss the musical instruments present in the Bible, and stress the centrality of singing in Christian worship. They thus begin to break down the boundaries between the ancient discipline of music and the living practice of liturgical music». Vd. anche Fontaine 1983², 422: «Pythagore y figure en effet avant les chantres connus de la seule mythologie, comme Linus de Thèbes. L'anecdote des marteaux consonnants, entendus par Pythagore dans une forge, était la version scolaire la plus connue de l'invention de la musique. Cassiodore l'avait empruntée au manuel de Gaudentius à travers la traduction de Mutianus, et Isidore s'est contenté de reprendre la formulation prégnante des *Institutiones*».

accostamento, che risulterà alquanto fortunato¹³, e insieme dimostra di aver utilizzato lo stesso meccanismo di integrazione della propria fonte, operando le sue ulteriori aggiunte. E ancora: sempre all'interno del paragrafo di Isidoro si presenta un elenco di tradizionali inventori della musica (*Alii Linum Thebaeum et Zetum et Amphion in musica arte primos...*) e degli effetti della musica applicata in varie occasioni (*aucta multis modis [...]*)¹⁴.

È a questo punto che nel *LG* si inserisce invece il passo III, l'inserito più "oscuro" (*Hi in villis et solitudinibus...*). Pur avendo utilizzato le ormai consuete e inevitabili banche dati oggi a nostra disposizione, non sono riuscita a rintracciare questo brano in nessun autore precedente; il mio tentativo è dunque quello di proporne una possibile lettura, anche alla luce dei nuovi dati forniti dal lavoro in corso. Nonostante il testo sia incerto e sintatticamente discutibile, mi sembra possibile individuare alcuni elementi sicuri: nella prima parte, procedendo per parole chiave, che ho evidenziato in grassetto, è infatti descritta – con riferimento a non specificate, ma per antonomasia autorevoli, fonti greche (*Graeci sagacissimis sensibus*) – l'origine della musica a partire dalle *voces naturae*, dai suoni soavi prodotti dai ruscelli e dai mormorii delle fonti (*in vill[i]is/silvis et solitudinibus ortam musicam... cantu suavium rivorum...*). I suoni a imitazione della natura sono stati poi organizzati in una *ratio modica* (*dein ratione modica...*) attraverso la quale la voce e gli strumenti musicali li hanno riprodotti in modo ordinato (*nunc voce nunc calamis imitantibus...*)¹⁵. Pur non trovando riscontro puntuale in nessuna fonte diretta¹⁶, un primo testo che a mio avviso vale la pena di richiamare è un passo lucreziano, che sembra fornire lo stesso contesto espresso dal brano del *LG*:

¹³ Basti pensare alla bella xilografia che illustra la *Theorica musicae* di Gaffurio (Milano 1492), che ritrae in un riquadro Iubal davanti a uomini che battono martelli su un'incudine e, a fianco, tre immagini di Pitagora che prova diversi strumenti musicali.

¹⁴ Vd. Fontaine 1983², 422: «Pour les noms de Linus de Thèbes, de Zéthus et Amphion, Isidore est tributaire de la *Chronique* d'Eusèbe, à travers la traduction de Jérôme, mais il n'oublie pas la transcription qu'il avait donnée du texte hiéronymien dans sa propre *Chronique*» e nota relativa. Andrà inoltre ricordato anche Quintiliano tra le fonti di Isidoro per il suo *de musica*: in *inst.* I,10,1-33 egli cita Orfeo, Lino, Pitagora, gli autori Greci e descrive l'armonia cosmica, gli effetti della musica e il suo potere 'psicologico'.

¹⁵ Da questa analisi e dalle lezioni in apparato, una prima ipotesi di normalizzazione del testo del brano potrebbe essere la seguente, nella quale accettare *villis* come *difficilior* rispetto a *silvis*; *sonos* in accusativo, con possibile reintegrazione di un *-que* enclitico, spesso abbreviato e forse caduto per prossimità con la seguente *f*: *Hi in villi[i]s et solitudinibus ortam musicam Graeci sagacissimis sensibus cantu suavium rivorum, murmura sonos[que] fontium animadvertentibus, dein ratione modica nunc voce nunc calamis imitantibus; eaque de causa etiam vox montes et nemora repetisse.*

¹⁶ Vd. *ThLG* V (1954), coll. 1226-1228, s.v. Μουσικός e *Catalogus Translationum et commentariorum* III (1976), s.v. *Musici Scriptores Graeci*, 64-73, dove nuovamente si evidenzia la natura fortemente matematico-scientifica e speculativa della musica nella trattatistica greca antica recepita nell'alto Medioevo.

Lucr. V 1379-1387

At liquidas auium uoces imitarier ore
 Ante fuit multo quam leuia carmina cantu
 Concelebrare homines possent aurisque iuuare.
 Et zephyri, caua per calamorum, sibila primum
 Agrestis docuere cauas inflare cicutas.
 Inde minutatim dulcis didicere querelas,
 Tibia quas fundit digitis pulsata canentum,
 Auia per nemora ac siluas saltusque reperta,
 Per loca pastorum deserta atque otia dia.

Lucrezio è citato nel *LG* quasi sempre attraverso il tramite della fonte isidoriana, che perlopiù indica esplicitamente il nome del poeta¹⁷; in pochi altri casi il *De rerum natura* è utilizzato nell'ambito di brevi glosse, che si trovano in *LG* ma anche in altri glossari, come il cosiddetto *Abstrusa*¹⁸.

I dati qui forniti in effetti non aiutano a identificare un modello diretto per il passo, ma la menzione di fonti greche (*Graeci*) e la consonanza tra i versi lucreziani e i temi e suoni del brano del *LG* sembrano rimandare a materiale derivante dalla tradizione indiretta del poema di Lucrezio, *graecus auctor*, variamente sparsa nella glossografia tardoantica e medievale¹⁹.

L'ultima parte del periodo presenta l'espressione *etiam vox montes et nemora repetisse*, ancora una variazione sul tema, ma che in aggiunta "innesca" in chi legge – anche nel lettoro odierno – tutta una serie di facili memorie letterario-mitologiche: ad esempio i celebri versi virgiliani della prima e della quinta egloga (*Ipsae te, Tityre, pinus/ ipsi te fontes, ipsa haec arbusta uocabant: ecl. 1,38-39; Ipsi laetitia uoces ad sidera iactant/ Intonsi montes; ipsae*

¹⁷ Da una prima ricognizione, si vedano le glosse AV 286, CE 267, CI 151 (Lucrezio citato ma non indicato per nome), DI 382, FA 62 (Lucrezio citato ma non indicato per nome), IS 77, LE 190, PA 748, RO 162, ST 297, SV 773, TE 425, VE 221, VN 21, VO 118, YM 2. Le citazioni di Lucrezio sono soprattutto dal I e dal V libro del *De rerum natura*.

¹⁸ Si vedano ad esempio le glosse LA 345 (nessuna indicazione di fonte in *LG*) *Laquearibus – legitur et lacunaribus; Lucretius [II 28] laqueata aureadaque tecta* e TR 353 (indicazione di fonte nel *LG: de glosis*): *Triquetra – Lucretius [I 717] appellat quem Virgilis [I,196] «litore Trinagrio» nominat, id est tria promunturia*. Il testo delle glosse qui riportate è come di consueto fornito sulla base della trascrizione del manoscritto L. Su *Abstrusa* e *Abolita*, vd. *CGL* I, 125 e 313 e ss. e cfr. Lindsay 1917, 127, Dionisotti 1996, 209-224 e, per il punto della situazione e la bibliografia più recente, Cinato 2015, 46-56. Le glosse del *LG* indicate in questa breve rassegna sono registrate come testimoni della tradizione indiretta di Lucrezio da Butterfield 2013, 99.

¹⁹ Sulla tradizione indiretta e la ricezione di Lucrezio tra i Padri della Chiesa, oppure in Nonio, Macrobio, i commentatori di Virgilio, gli scritti grammaticali tardi, Marziano Capella, Lattanzio Placido, Boezio, lo stesso Isidoro, vari *florilegia* e raccolte di glosse, vd. Butterfield 2013, 56-135.

iam carmina rupes,/ Ipsa sonant arbusta: "deus, deus ille, Menalca!": ecl. 5,62-64), nei quali la natura risponde simpatetica al canto, o ai lamenti, dei pastori bucolici; oppure, la storia della ninfa Eco (il mito è noto, e le parole usate *vox montes et nemora repetisse* sono del tutto evocative)²⁰, ma anche quella di Orfeo, che, dopo la morte di Euridice, canta il suo dolore e muove a compassione i monti, i boschi, le fiere e la natura intera. Ed infatti il nome di Orfeo, che già compariva nel ricordato passo di Quintiliano usato come fonte da Isidoro²¹, ritorna nel segmento successivo della glossa del *LG*, dove si legge, sempre stando alla trascrizione da **L**: *Ciron et Orfeum fratres qui communiter ideo dactili vocarentur*. Nell'incertezza della sintassi del passo, i tre elementi su cui mi sembra opportuno soffermarsi sono *Ciron* (Chirone), *Orfeum* (Orfeo) e *dactili*.

In apparato al suo studio²² Huglo proponeva senza commento il confronto di questo brano con Plin. *nat.* VII 56,197, dove vengono menzionati i *Dactyli Idaei*:

Plin. *nat.* VII 196-205

Medicinam Aegyptii apud ipsos volunt repertam, alii per Arabum, Babylonis et Apollinis filium, herbariam et medicamentariam a **Chirone**, Saturni et Philyrae filio. **Aes conflare et temperare** Aristoteles Lydum Scythen monstrasse, Theophrastus Delam Phrygem putant, aerariam fabricam alii Chalybas, alii Cyclophas, **ferrum Hesiodus in Creta eos qui vocati sunt Dactyli Idaei...** [*Varie lavorazioni dei metalli...*] Auguria ex avibus Car, a quo Caria appellata; adiecit ex ceteris animalibus Orpheus, aruspicia Delphus, ignispicia Amphiarus, extispicia avium Tiresias Thebanus, interpretationem ostentorum et somniorum Amphictyon. Astrologiam Atlans Libyae filius, ut alii, Aegyptii, ut alii, Assyrii, sphaeram in ea Milesius Anaximander, ventorum rationem Aeolus Hellenis filius. **Musicam** Amphion, fistulam et monaulum Pan Mercuri, obliquam tibiam Midas in Phrygia, geminas tibias Marsyas in eadem gente, Lydios modulos Amphion, Dorios Thamyras Thrax, Phrygios Marsyas Phryx, citharam Amphion, ut alii, **Orpheus**, ut alii, Linus...

Se, rispetto all'indicazione di Huglo, si allarga un poco la lettura del testo anche ai paragrafi limitrofi (dal 196 al 205), si vede che, all'interno della trattazione sugli inven-

²⁰ Vd. F.Krafft, F.Graf, *Echo*, Brill's *New Pauly*, volume a cura di H.Cancik e H.Schneider, Brill Online, 2016; J.Bazant e E.Simon, *s.v. Echo*, *LIMC* 3.1, 1986, 680-683.

²¹ Quint. *inst.* I 10,9-10: *Orpheus et Linus: quorum utrumque dis genitum, alterum vero, quia rudes quoque atque agrestes animos admiratione mulceret, non feras modo sed saxa etiam silvasque duxisse posteritatis memoriae traditum est. Itaque et Timagenes auctor est omnium in litteris studiorum antiquissimam musicen extitisse, et testimonio sunt clarissimi poetae, apud quos inter regalia convivia laudes heroum ac deorum ad citharam canebantur. Iopas vero ille Vergili nonne canit 'errantem lunam solisque labores' et cetera?*

²² Huglo 2001, 29.

tori delle varie arti, Plinio cita sia Chirone, sia i Dattili dell'Ida, sia Orfeo. Un confronto senz'altro interessante, ma non sufficiente a fare di Plinio la fonte per il brano "inedito" del *LG*; piuttosto, un confronto utile come argomento a favore della proposta dello studioso riguardo alla lezione da mettere a testo. Huglo infatti suggeriva di sostituire *ideo dactili* con *Idei dactyli*, lezione sostenuta anche dai manoscritti, come si vede in apparato (cfr. *supra*). Proposta che mi trova sicuramente d'accordo, e che conduce a una possibile normalizzazione della frase da *Ciron et Orfeum fratres qui communiter ideo dactili vocarentur* in *Chiron et Orpheus. Fratres qui communiter Idaei Dactyli vocarentur*.

Analizzando a questo punto un poco più da vicino i personaggi che sembrano chiamati in causa qui, andrà in primo luogo notato che tutti sono caratterizzati da miti stratificati e complessi, ma accomunati dall'elemento musicale: oltre che guaritore e medico, e maestro di Esculapio (cfr. Hom. *Il.* X, 831), il centauro Chirone è precettore e maestro di diversi eroi, tra i quali Achille, al quale insegnò l'arte della guerra e l'arte della musica²³. Orfeo, mitico cantore e inventore della musica, è al centro di un fortunatissimo mito²⁴. I Dattili dell'Ida sono oggetto di un mito antico, che presenta molte varianti: una delle più comuni li vuole nati dalle dita di Rea che, a Creta, sul monte Ida, avrebbe conficcato in terra le mani durante il parto di Zeus e avrebbe così dato loro origine. Spesso sono confusi con i Coribanti e con i Cureti, il loro numero è variabile. Non mi soffermo su questi aspetti mitografici, ma mi sembra interessante sottolineare che i Dattili Idei sono generalmente considerati inventori della metallurgia e della musica (e di nuovo compaiono questi due elementi insieme, come evidenziato *supra* per Tubal e per Pitagora), nonché coloro che introdussero Orfeo ai riti misterici²⁵. Lungo il filo conduttore dell'arte musicale, quindi, e dei miti connessi alla sua invenzione (la natura e la metallurgia), troviamo espresse qui altre 'memorie mitiche', aggiuntive rispetto a quelle del modello isidoriano, che a sua volta, secondo lo stesso meccanismo, aveva innovato le proprie fonti.

A partire da queste considerazioni, ma anche in relazione alle difficoltà sintattiche e all'incertezza testuale dei passaggi non isidoriani, vorrei allora proporre una possibile chiave di lettura della struttura dell'intera glossa.

L'idea è quella di guardare alla sezione centrale di MV 339 in questo modo:

²³ F.Graf, *Chiron*, *Brill's New Pauly*, sezione a cura di H.Cancik e H.Schneider. Brill Online, 2016; M.Gisler-Huwiler, *s.v. Chiron*, *LIMC* 3.1, 1986, 237-248.

²⁴ Vd. H.Bernhard, *Orpheus*, *Brill's New Pauly*, Supplements I.4, a cura di Maria Moog-Grünwald. Brill Online, 2016; DNP-Gruppe Kiel, *Orpheus*, *Brill's New Pauly*, volume a cura di H.Cancik e H.Schneider, Brill Online, 2016; M.-X.Garezou, *s.v. Orpheus*, *LIMC* 7.1, 1994, 81-105 e 7.2, 57-77. Vd. anche Bowra 1952; Segal 1989; Boyton 1999.

²⁵ G.A.Caduff, *Daktyloi Idaioi*, *Brill's New Pauly*, sezione a cura di H.Cancik e H.Schneider, Brill Online, 2016. Vd. anche Roscher I 1, 1978 [Sybel], coll. 940-941, *s.v. Daktyloi*; *LIMC Suppl.*, 1997, *s.v. Kouretes*; Schwartz 1960, 246-248 e, in aggiunta alle fonti citate, vd. poema pervenuto nel *corpus* esiodeo: Hes. fr. 198 M.W.

Moyses dicit repertorem musicae artis fuisse Tubal qui fuit de stirpe Cain ante diluuium. Graeci vero Pythagoram dicunt huius artis inuenisse primordia ex malleorum sonitu et cordarum extensione percussa. Alii Linum Thebaeum et Zetum et Amphion in musica arte primos claruisse ferunt. Post quos paulatim directa est praecipue haec disciplina et aucta multis modis, eratque tam turpe Musicam nescire quam litteras. Interponebatur autem non modo sacris, sed et omnibus sollemnibus, omnibusque laetis, vel tristioribus rebus. Vt enim in veneratione divina hymni, ita in nuptiis Hymenaei, et in funeribus threni, et lamenta ad tibias canebantur. In conviviis vero lyra vel cithara circumferebatur, et accubantibus singulis ordinabatur conviviale genus canticorum.

Hi in villiis et solitudinibus ortam musicam Graeci sagacissimis sensibus cantu suaviu[m] rivo[r]um mormora sonus fondium animadvertentibus dein ratione modica nunc voce nunc calamis imitantibus eaque de causa etiam vox montes et nemora repetisse.

o addirittura così:

Moyses dicit repertorem musicae artis fuisse Tubal qui fuit de stirpe Cain ante diluuium. Graeci vero Pythagoram dicunt huius artis inuenisse primordia ex malleorum sonitu et cordarum extensione percussa. Alii Linum Thebaeum et Zetum et Amphion in musica arte primos claruisse ferunt. Post quos paulatim directa est praecipue haec disciplina et aucta multis modis, eratque tam turpe Musicam nescire quam litteras. Interponebatur autem non modo sacris, sed et omnibus sollemnibus, omnibusque laetis, vel tristioribus rebus. Vt enim in veneratione divina hymni, ita in nuptiis Hymenaei, et in funeribus threni, et lamenta ad tibias canebantur. In conviviis vero lyra vel cithara circumferebatur, et accubantibus singulis ordinabatur conviviale genus canticorum.

*Chiron et Orpheus
Fratres qui communiter
Idaei Dactyli vocarentur.*

*Chiron et Orpheus
Fratres qui communiter
Idaei Dactyli vocarentur.*

*Hi in villiis et solitudinibus
ortam musicam Graeci
sagacissimis sensibus cantu
suaviu[m] rivo[r]um mormora
sonus fondium animadverten-
tibus dein ratione modica
nunc voce nunc calamis imi-
tantibus eaque de causa etiam
vox montes et nemora repetisse.*

vale a dire come a un blocco principale (quello isidoriano), ‘saldo’, al quale sono state poi annotate a margine o accostate, in momenti forse diversi, notizie ulteriori, tratte da altre fonti e dedicate allo stesso tema (la musica e la sua origine), così da formare piccole note o vere e proprie schedine, rimaste a uno stadio di lavorazione non completo o provvisorio, e ‘scivolate’ a un certo punto nel *corpus* del *LG* senza una vera operazione di omogeneizzazione dei testi e di ‘normalizzazione redazionale’ – e quindi, senza una vera integrazione sintattica e semantica con il materiale isidoriano di base. Certo, poiché

queste ‘note’ nei codici a nostra disposizione si trovano sempre nella stessa posizione e integrate nel testo, tale scivolamento dovrebbe essere avvenuto in una fase precoce della tradizione del glossario, la cui compilazione a un certo punto dovette essere dichiarata o considerata per forza di cose conclusa nonostante alcuni ‘sospesi’. In ogni caso, questa ipotesi potrebbe spiegare la sconnessione tra i brani non isidoriani e i passi tratti dalle *Etymologiae*, nonché la loro scarsa correttezza testuale o anche, ad esempio, la dislocazione rispetto alla logica della glossa (la ‘nota’ di Chirone e Orfeo si trova stranamente lontana dalla serie degli inventori della musica di derivazione isidoriana, subito dopo la quale è finita invece la ‘schedina’ più consistente sulle *voces naturae*).

La situazione di MV 339, in una fase di lavorazione immediatamente precedente all’archetipo del *LG*, potrebbe dunque presentarsi così:

SCHEDA BASE (ISIDORO)

Moyses dicit repertorem musicae artis fuisse Tubal qui fuit de stirpe Cain ante diluuium. Graeci vero Pythagoram dicunt huius artis invenisse primordia ex malleorum sonitu et cordarum extensione percussa. Alii Linum Thebaeum et Zetum et Amphion in musica arte primos claruisse ferunt. Post quos paulatim directa est praecipue haec disciplina et aucta multis modis, eratque tam turpe Musicam nescire quam litteras. Interponebatur autem non modo sacris, sed et omnibus sollemnibus, omnibusque laetis, vel tristioribus rebus. Vt enim in veneratione divina hymni, ita in nuptiis Hymenaei, et in funeribus threni, et lamenta ad tibias canebantur. In conviviis vero lyra vel cithara circumferabatur, et accubantibus singulis ordinabatur conviviale genus canticorum.

Itaque sine musica nulla disciplina potest esse perfecta, nihil enim sine illa. Nam et ipse mundus quadam harmonia sonorum fertur esse compositus, et coelum ipsud sub harmoniae modulatione revolvi.

NOTE A MARGINE – SCHEDE AGGIUNTIVE

Musica est peritia...

Chiron et Orpheus

Fratres qui communiter Idaei Dactyli vocarentur

Hi in villiis et solitudinibus ortam musicam...

Has Musas fingit error gentilium...

Da notare, come argomento a favore di questa ipotesi, ma anche come elemento di interesse nella considerazione generale dei meccanismi di composizione del *LG*, l’uso dei deittici e dei dimostrativi (in questo caso *hic*, *haec*, *hoc*), che, proprio in corrispondenza dell’innesto di notizie distinte o di argomenti “nuovi”, mostrano una discontinuità, non risultando concordati con il contesto generale. Tale discontinuità, che andrebbe indagata anche nelle altre glosse che, come questa, sono costituite da fonti composite – ma l’indagine andrebbe ampliata a congiunzioni e pronomi, nonché alle voci doppie (cop-

pie singole o serie di doppioni) che si trovano in relativa abbondanza lungo tutto il *LG*²⁶ –, è a mio avviso proprio la spia delle giunture e delle articolazioni interne del testo, che evidenziano l'origine e l'identità delle singole sezioni. In sostanza, mi sembra che qui ci troviamo di fronte all'immagine, fossilizzata sulla pergamena dei nostri manoscritti, di quello che si può definire non tanto il testo del *LG*, ma l'officina' del *LG*, un laboratorio dove, a una base composta da materiale proveniente da *dossiers* lessicografici tratti dalle *Etymologiae* di Isidoro, i compilatori aggiungevano proposte di integrazione con altre fonti, per quanto possibile in termini sia di reperibilità dei testi²⁷, sia di mezzi intellettuali e di autorità per proporli e inserirli, e forse anche in termini di scelte culturali riguardo al materiale da aggiungere. In questo caso, chi stava approntando la voce *musica*, sapeva che, al di là di quanto dice Isidoro, esistono altre tradizioni mitiche con inventori della musica altrettanto noti e meritevoli di essere ricordati, come ad esempio Chirone e Orfeo, ma anche la tradizione delle *voces naturae* di ascendenza lucreziana. Nel costruire la

²⁶ Questa indagine meriterebbe un lavoro a parte e porterebbe ad evidenziare i 'punti di sutura' di singole glosse, in particolare di quelle di fonte incerta. Sulle voci doppie, vd. Cinato 2015, 55: «Le phénomène de doublonnage, qui apparaît aussi dans le cadre des séries de *Synonyma Ciceronis*, incite à envisager que les lexicographes à l'œuvre dans l'entourage de Charlemagne ont dépouillé et collationné des recueils du type du Leiden, BPL 67F, en usage dans les écoles du nord de la France, afin d'augmenter les "dossiers isidorien" en provenance de Saragosse, dont certains avaient déjà intégré ces mêmes matériaux, mais à une époque plus ancienne. Le travail de "dédoublonnage" n'ayant pas été systématique, il ouvre une voie d'investigation pour comprendre l'histoire de l'élaboration du *Liber glossarum*». A puro titolo d'esempio, si possono citare, dalla lettera P, la più ampia del *LG*, le coppie di glosse degli intervalli PI 284-288 *Pius* e PO 74-77a *Polliceor*, o il doppione PV 169/PV179 *Pulc[h]re*. Sugli errori e le alterazioni delle glosse in fase redazionale vd. Gorla 2014, 112-114.

²⁷ Ma di nuovo bisognerà pensare, più che a uno spoglio diretto delle opere 'classiche' dei diversi *auctores*, a raccolte di *dossiers* e di glossari pre-compilati, di natura tematica e lessicale, aggiunti in tempi e in luoghi diversi, fino ad arrivare al risultato complessivo che oggi noi leggiamo. Sulla questione, si vedano Cinato 2015, 55: «La piste d'une provenance 'wisigothique' semble se confirmer. Mais s'il reste insuffisant pour permettre d'évaluer la contribution purement 'carolingienne', il laisse déjà deviner qu'elle a pu se résumer à effectuer la ventilation de plusieurs 'dossiers' lexicaux déjà alphabétisés selon un degré d'alphabétisation plus important»; Grondeux 2015, 67-73: «Il faut au moins autant chercher des dossiers thématiques que des œuvres intégrales»; Codoñer 2015, 128: «Se procedería al trabajo de completar el diccionario-enciclopedia proyectado añadiendo en la copia definitiva las fichas de los glosarios, previamente despojados y ordenados alfabéticamente, en los lugares correspondientes del texto lematizado de las *Etymologiae*. Esto explicaría las profundas afinidades entre unos y otros ejemplares, siempre dejando la puerta abierta a posibles diferencias provocadas por circunstancias que, por el momento, no conocemos. No es excesivamente arriesgado pensar que el texto de la obra isidoriana fuera objeto de un despojo sistemático y pasase a ser organizado alfabéticamente y a continuación copiado en forma de lemas, labor que pudo hacerse en un solo lugar o en más de uno».

glossa MV 339, la scheda isidoriana, costituita da paragrafi continui delle *Etymologiae*, viene mantenuta in blocco, con la notizia Iubal/Tubal tratta dalla Bibbia e la notizia di Pitagora ripresa da Cassiodoro; viene aggiunta, a margine, senza concordanza con il resto, una schedina sulle *voces naturae* proveniente forse da una raccolta di *dossiers* tematici, così come si riporta la scheda con la favola delle nove Muse, che riprende un'etimologia proposta nella glossa precedente e inserisce l'autorità agostiniana; la schedina Chirone e Orfeo e la schedina *fratres Dactyli Idaei* rimangono invece allo stadio di appunti, anche se ne troviamo la traccia, forse annotata a margine per il compilatore deputato all'inserimento, ma finita poi inglobata nel resto del testo.

‘Nota a margine’, ‘indicazione di riempimento’, ‘schedina pre-compileria’, ‘*titulus* non sviluppato’: queste tracce – peraltro non le uniche del meccanismo che sto delineando²⁸ – si possono definire in molti modi. Il perché alcune vengano più sviluppate di altre (nel nostro caso, il perché la scheda *voces naturae* e l'insero agostiniano riportino di fatto una vera e propria glossa aggiuntiva, mentre Chirone o i Dattili Idei rimangano allo stadio di nome, ad esempio) andrà cercato in molte ragioni, che però hanno tutte a che fare con la pratica operativa quotidiana dell'officina del *LG*: il testo di Isidoro è completo perché era usato come base e dava l'“orientamento culturale” generale del *LG*²⁹; gli altri *dossier* potevano entrare nel flusso del testo (o non entrarci) perché le raccolte da cui provenivano erano forse più o meno leggibili o accessibili, erano affidate a compilatori variamente diligenti, o variamente organizzati (dovremo forse ipotizzare un'ars divisa su più compilatori? o un compilatore assegnato alla rielaborazione di una fonte specifica?). Nel nostro caso, chi avrebbe dovuto occuparsi della scheda Chirone/Orfeo/Dattili Idei, forse a partire da una semplice annotazione a margine da parte del suo “supervisore”, che gli segnalava l'integrazione da fare, potrebbe non avere mai preparato il testo o non avere inserito le schede relative, pur pronte, nella glossa del *LG*.

Gli elementi incerti nella storia e nella struttura del *LG*, come si vede, sono ancora molti. Ma il lavoro è in corso e i nuovi dati forniti grazie ai risultati portati dal progetto gettano certamente nuova luce su questo testo, che sempre più si conferma come un'opera monumentale nella storia della cultura europea.

²⁸ Forse il più evidente tra gli indizi dell'attività dell'officina del *LG* è l'indicazione, rilevata fin da subito dagli studiosi, del *R(equire)*, la ‘r’ maiuscola tagliata che accompagna molte glosse del *LG*, laddove manchi o sia incompleta la glossa, che rimane in quei casi puro lemma privo di interpretazione.

²⁹ Sull'uso e la ricezione di Isidoro, vd. Codoñer 2015, 128 e Codoñer 2011, 17-30.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI

Per la bibliografia di riferimento sul *Liber Glossarum* si rimanda alla pagina specifica nel sito del progetto ERC LibGloss: <http://liber-glossarum.linguist.univ-paris-diderot.fr/node/13>

Fonti primarie

CG

Corpus glossariorum latinorum, ed. G.Goetz et al., 7 voll., Lipsiae, 1888-1923.

Lindsay 1911

Isidori Hispaliensis episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX, rec. W.M.Lindsay, Oxonii 1911.

Lindsay 1926

Glossarium Ansileubi sive Liber Glossarum, ed. W.M.Lindsay, in *Glossaria Latina I*, Paris 1926.

Letteratura secondaria:

Beichner 1954

P.E.Beichner, *The Medieval Representative of Music, Jubal or Tubalcain*, in *Texts and Studies in the History of Medieval Education*, II, Notre Dame, Indiana, 1954.

Bernhard 1990

M.Bernhard, *Überlieferung und Fortleben der antiken lateinischen Musiktheorie in Mittelalter*; in F.Zaminer (ed.), *Rezeption des antiken Fachs im Mittelalter, Geschichte der Musiktheorie III*, Darmstadt 1990, 7-35.

Biondi 2014

L.Biondi, *Grammaire et métalangage dans le Liber glossarum*, in A.Grondeux (ed.), *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du Liber Glossarum*, Paris 2014, 43-82.

Boyton 1999

S.Boyton, *The Sources and Significance of the Orpheus Myth in Musica Enchiriadis and Regino of Prüm's Epistola de harmonica institutione*, «Early Music History» XVIII (1999), 47-74.

Bower 1981

C.M.Bower *The Role of Boethius's De institutione Musica in the Speculative Tradition of Western Musical Thought*, in *Boethius and the Liberal Arts*, M.Masi (a cura di), «Utah Studies in Literature and Linguistic», XVIII (1981), 157-174.

Bowra 1952

C.M.Bowra, *Orpheus and Eurydice*, «CQ», n.s. II (1952), 113-126.

Butterfield 2013

D.Butterfield, *The early textual history of Lucretius' De rerum natura*, Cambridge 2013.

Cinato 2015

F.Cinato, *Le 'Goth Ansileubus', les Glossae Salomonis et les glossaires wisigothiques. Mise au point sur les attributions et les sources glossographiques du Liber glossarum*, in A.Grondeux (ed.), *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du Liber Glossarum (suite)*, «HEL», Dossier, VIII (2015), 37-56.

Codoñer 2011

C.Codoñer, *Transmisión y recepción de la Etimologías*, in J.Martínez Gázquez, Ó.de la Cruz Palma, C.Ferrero Hernández (ed.), *Estudios de Latín Medieval Hispanico. Actas del V Congreso Internacional de Latín Medieval Hispanico, Barcelona, 7-10 de septiembre de 2009*, Firenze 2011, 17-37.

Codoñer 2015

C.Codoñer, *Posibles sistemas de compilación en las notae iuris y el Liber glossarum*, in A.Grondeux (ed.), *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du Liber Glossarum (suite)*, «HEL», Dossier, VIII (2015), 111-129.

Dionisotti 1996

A.C.Dionisotti, *On the Nature and Transmission of Latin Glossaries*, in J.Hamesse (ed.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge. Actes du Colloque international organisé par le "Ettore Majorana Centre for Scientific Culture" (Erice, 23-30 septembre 1994)*, Louvain-la-Neuve 1996, 205-252.

Fontaine 1983²

J.Fontaine, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, deuxième édition revue et corrigée, Paris 1983 (1959).

Garzya 1986

A.Garzya, *Cassiodoro e la greccità*, in S.Leanza (ed.), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro. Atti della settimana di studi. Cosenza-Squillace, 19-24 settembre 1983*, Soveria Mannelli 1986, 118-134.

Gorla 2014

S.Gorla, *Prime osservazioni sulle glosse Virgili*, in A.Grondeux (ed.), *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre aoutour du Liber Glossarum*, Paris 2014, 97-118.

Grondeux 2011

A.Grondeux, *Le Liber glossarum (VIIIe siècle). Prolégomènes à une nouvelle édition*, «ALMA» LXIX, 2011, 23-51.

Grondeux 2013

A.Grondeux, *L'entrée uox du Liber Glossarum. Les sources et leur mise en oeuvre*, in A.Zucker (ed.), *Enyclopédie: formes del'ambition encyclopédique dans l'Antiquité et au Moyen Âge*, Turnhout 2013, 259-274.

Grondeux 2015

A.Grondeux, *Note sur la présence de l'Hypomnesticon pseudo-augustinien dans le Liber glossarum*, in A.Grondeux (ed.), *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du Liber Glossarum (suite)*, «HEL», Dossier, VIII (2015), 59-78.

Huglo 1990

M.Huglo, *La réception de Calcidius et des Commentarii de Macrobe à l'époque carolingienne*, «Scriptorium», XLIV/1 (1990), 3-20.

Huglo 2001

M.Huglo, *Les arts libéraux dans le 'Liber Glossarum'*, «Scriptorium» LV (2001), 3-33 [con *addenda* in M.Huglo, *La théorie de la musique antique et médiévale*, Aldershot-Burlington 2005].

Huglo 2007

M.Huglo, *The Musica Isidori Tradition in the Iberian Peninsula*, in S.Zapke (ed.), *Hispania Vetus*, S. Bilbao 2007, 61-92.

Lindsay 1917

W.M.Lindsay, *The Abstrusa Glossary and the Liber Glossarum*, «CQ» XI (1917), 119-131.

McKinnon 1978

J.McKinnon, *Jubal vel Pythagoras, quis sit inventor musicae?*, «The Musical Quarterly» LXIV (1978), 1-28.

Phillips 1990

N.Phillips, *Classical and Late Latin Sources for Ninth-Century Treatises on Music*, in A.Barbera (ed.), *Music theory and its sources: Antiquity and Middle Ages*, University of Notre Dame Press, 1990, 100-135.

Schwartz 1960

J.Schwartz, *Pseudo-Hesiodica. Recherches sur la composition, la diffusion et la disparition ancienne d'œuvres attribuées à Hésiode*, Leiden 1960.

Segal 1989

C.Segal, *Orpheus: The Myth of the Poet*, Baltimore and London 1989.

Teeuwen 2002

M.Teeuwen, *Harmony and the Music of the Spheres. The Ars Musica in Ninth-Century Commentary on Martianus Capella*, Leiden-Boston-Köln 2002.

Troncarelli 1998

F.Troncarelli, *Vivarium: i libri, il destino*. Turnhout 1998.

Venuti 2015

M.Venuti, *Sine musica nulla disciplina perfecta (Liber glossarum MV338-346). Stratificazioni (tardo)antiche nella definizione di un'ars*, in L.Cristante e T.Mazzoli (ed.), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità VI*, Trieste 2015, 283-300.

Viscido 1993

L.Viscido, *Appunti sulla scuola di Vivarium*, «RPL» XVI (1993), 93-100.

White 1982

A.White, *Boethius in the Medieval Quadrivium*, in M. Gibson (ed.), *Boethius: His Life, Thought and Influence*, Oxford 1982, 162-205.